

Terme siciliane con l'acqua alla gola ignorate dai turisti e dalle istituzioni

Fallita la gestione pubblica di Acireale e Sciacca: in 5 anni sprecati 50 milioni di euro

Bilanci in rosso, calo di presenze e sfiducia da parte degli operatori del settore. Le terme della Sicilia fanno acqua da tutte le parti e il turismo termale stenta ancora a decollare. Così mentre nelle altre regioni d'Italia le terme sono fonte di guadagno nell'Isola non è possibile neanche avere una stima precisa sul numero dei visitatori, perché nessuno si occupa di monitorare il dato. L'unica certezza arriva dall'Amat, l'Associazione mondiale attività termale, secondo la quale le presenze nelle terme della Sicilia sono diminuite del 15 per cento. Quel che è peggio è che, nonostante le tante aspettative, i pronostici finanziari dicono che neanche il 2010 sarà l'anno della svolta.

Intanto alla Regione si lavora alla privatizzazione come previsto dall'art. 21 della Finanziaria 2010.

In Sicilia le terme sono 12 (di cui è possibile vedere la mappa in pagina), due delle quali partecipate dalla Regione siciliana: Sciacca e Acireale. Come ha previsto la legge regionale finanziaria 2010 (n. 11/2010, art. 21), queste due società cederanno tutte le quote azionarie alla Regione, dopo di che la Ragioneria generale attiverà le procedure necessarie per la loro liquidazione. Con una gara ad evidenza pubblica, sarà poi affidata a soggetti privati la gestione e valorizzazione di entrambe le terme.

Al momento il piano di riordino delle partecipate regionali è in commissione Bilancio per il parere obbligatorio, mentre è stata avviata la procedura per l'acquisizione delle quote azionarie. Nel frattempo si sta predisponendo il bando per l'affidamento ai privati.

Negli ultimi giorni l'amministratore unico delle Terme di Acireale, Margherita Ferro, ha avviato un'iniziativa utile per la formazione di studenti delle scuole. Agli alunni dell'istituto per il Turismo "Brunelleschi" di Acireale (Ct) viene data la possibilità di fare esperienza sul campo nei locali dello stabilimento termale di Santa Caterina. "Un'occasione per fare conoscere ai

giovani le strutture del territorio di appartenenza" ha dichiarato la Ferro.

Uno spaccato della situazione è stato descritto in occasione dell'audizione in merito a questioni concernenti le società partecipate della Regione, tenutasi in questa legislatura dinanzi alla III Commissione attività produttive dell'Ars. "Le terme di Sciacca necessitano di costose manutenzioni accumulate negli anni", diceva in occasione dell'audizione l'amministratore delle Terme Carlo Turruciano. "Il disavanzo è di tre milioni e mezzo di euro e il personale in forza è di 27 unità a fronte delle precedenti 60, di cui 33 transitati nei ruoli della Regione siciliana". In questi giorni Turruciano è riuscito a portare avanti due importanti bandi di gara con l'obiettivo di fare cassa con l'affidamento a privati del Gran caffè delle Terme e della pizzeria.

Nel rapporto stilato dalla Commissione Attività produttive in seguito alle dichiarazioni dell'allora commissario delle Terme di Acireale, Claudio Angiolucci, si legge che "il numero dei dipendenti è passato da 104 a 17, dopo il transito degli esuberanti nei ruoli della Regione siciliana". "L'attività termale - diceva Angiolucci in audizione - si svolge nel sito di S. Caterina, che è stato considerato fatiscente dall'Agenzia del territorio. Gli stranieri negli ultimi tre anni sono stati solo 15 a fronte di 200.000 presenze all'anno, di cui il 98 per cento provenienti dalla provincia di Catania. Nel 2008 il bilancio delle terme di Acireale ha chiuso con meno 1.259.597 per mutui e costo del personale, prima del passaggio di gran parte dello stesso nei ruoli della Regione".

Secondo il rendiconto generale della Regione siciliana l'assessorato del Turismo delle Comunicazioni e dei Trasporti ha finanziato alle terme di Sciacca dal 2003 al 2008 oltre 20 milioni di euro. Per lo stesso periodo sono stati spesi oltre 27,9 mln euro

per il contributo a pareggio del bilancio delle terme di Acireale.

"Il sistema della gestione pubblica delle terme è fallito - il commento di Salvino Caputo, presidente III commissione Ars - e quel che è triste con un dispendio di capitale pubblico non indifferente".

Cetty Mannino

I DATI PARLANO

12
Le terme presenti in Sicilia

2
le terme a partecipazione pubblica: Acireale e Sciacca, in via di privatizzazione

47.900.000 €
di euro i contributi dal 2003 al 2008 dell'assessorato regionale al Turismo per le Terme di Acireale e Sciacca

-1.259.597 €
il disavanzo in bilancio per le Terme di Acireale nel 2008

-3.500.000 €
il disavanzo in bilancio per le Terme di Sciacca

Situazione deficitaria non solo per le terme a gestione pubblica

Anche i privati soffrono abbandonati dalle istituzioni

E l'Inps prende accordi solo con le strutture a tre stelle

PALERMO – Se per le terme partecipate dalla Regione è un periodo buio, neanche le terme a gestione privata godono di buona salute. Secondo Giuseppe Cutino, titolare delle terme Gorga di Calatafimi, inaugurate nel 1955: “Non c'è interesse da parte delle istituzioni politiche verso il rilancio del settore”. Un “circuitto delle terme” in realtà l'assessorato all'Industria della Regione siciliana l'aveva studiato ma non è stato applicato con successo.

“Neanche i medici siciliani - sostiene Cutino - hanno conoscenza dei benefici che si possono ottenere dalle cure termali, per cui curano artrosi, ad esempio, con il cortisone”. Abbandono. È questa la sensazione che provano gli operatori del settore termale da parte delle istituzioni. Alcuni imprenditori sollevano, ad esempio, la questione delle convenzioni Inps. “L'istituto - spiega Giuseppe Cutino - ha preso accordi solo con le terme a tre stelle. Succede dunque che i piccoli stabilimenti termali stanno a

guardare, pur facendo gli stessi trattamenti”. Altro problema sollevato dagli imprenditori delle terme siciliane è quello del pagamento degli oneri alla Regione siciliana. A fronte della concessione, accordata per la durata di trenta anni e generalmente prorogata, l'impresa titolare deve corrispondere alla Regione Siciliana un canone annuo superficiale, correlato alla superficie che delimita la concessione, più un canone annuo correlato al fatturato annuo dell'azienda (5%) secondo le

modalità di cui alla legge regionale n. 4/2003 art. 139 comma 44. Il problema, secondo gli operatori, è che molte aziende hanno annesso all'impianto termale un tabacchi o un albergo. Stabilire il pagamento del 5 per cento non è equo. (cm)

Fallito il tentativo della Regione di un circuito delle terme

L'assessore regionale al Turismo crede nel rilancio del settore

Strano: "Puntare sulle terme imitando Emilia e Toscana"

Ridotto considerevolmente il personale di Acireale e Sciacca

Abbiamo intervistato l'assessore regionale al Turismo Nino Strano.

Cosa si sta facendo per incentivare il turismo termale in Sicilia?

"Promozione. Promozione che scatterà non appena saranno pronti i vincitori della gara indetta per il 30 giugno. Le terme sono un elemento sul quale noi puntiamo. È chiaro che non possono più essere le terme di una volta con personale in esubero posteggiato lì a far nulla e quindi abbiamo ridotto ad esempio il personale di Acireale da 100 a 17, un numero riguardevole per portar avanti le terme".

A che punto è il processo di privatizzazione delle terme di Acireale e Sciacca?

"È in atto, abbiamo nominato due commissari che stanno lavorando con questo obiettivo e stanno facendo bene (Margherita Ferro ad Acireale e Domenico Turriciano a Sciacca). Abbiamo abolito i consigli

d'amministrazione perché erano improduttivi: non c'erano spese né incassi e quindi fare spese per mantenerli era inutile".

La Regione ha stanziato dei fondi per le terme siciliane?

"Sì, ci sono. Ma vedremo i frutti tra un paio di mesi quando la campagna di comunicazione sarà incentrata anche e soprattutto sul turismo termale".

"Le terme - conclude l'assessore Strano - per altre regioni rappresentano una

risorsa importante: faccio l'esempio dell'Emilia e della Toscana che in questo periodo sono presenti su tutti i giornali italiani con i punti terme. Questi sono esempi di ciò che dovremmo fare".

Stiben Mesa Paniagua

Aboliti i Cda che senza incassi si erano rivelati improduttivi

